



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

10 DICEMBRE 2021

IN PRIMO PIANO:

- [Giornata Mondiale dei Diritti Umani: le parole del presidente Mattarella](#)
- [Covid, studio Nomisma-Crif: per il 63% degli italiani il benessere psico-fisico è dipeso dallo sport](#)
- [Disabilità: la Camera approvata la legge delega](#)
- [Olimpiadi invernali e boicottaggi: e l'Italia?](#)

ALTRE NOTIZIE

- [Pnrr: sulla povertà](#) manca un centro di gravità
- Olimpiadi: dal 2028 niente box, pentathlon e sollevamento pesi (su Corriere della Sera)
- Conflitti dimenticati. [Caritas: "Aumentano le guerre ad alta intensità"](#)
- [L'olimpionico Yannick Agnel è stato arrestato](#) per abusi su minore
- [Covid, Premier League](#) e l'obbligo del vaccino per lo stadio

- La storia dell'aggressione alla [calciatrice francese Kheira Hamraoui](#) si complica

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Il successo del Matera Sport Film Festival sull'Edicola del Sud
- [La scomparsa di Giulio Sartor, il cordoglio di Uisp](#)
- ["Il cibo giusto per lo sport", l'evento a Rieti](#)

VIDEO DAL TERRITORIO:

- [Uisp Bologna: a dicembre chi porta un amico trova un tesoro](#)

Giornata Mondiale dei Diritti Umani

Mattarella: costruire società inclusive, opportunità a tutti

"Occorre oggi ribadire il carattere universale, inalienabile, indivisibile e interdipendente dei diritti umani, perché il loro godimento da parte di tutti è una condizione imprescindibile per uno sviluppo autenticamente sostenibile. Le società capaci di offrire a tutti opportunità per realizzare pienamente il proprio potenziale sono società più inclusive, libere e prospere, dunque più resilienti. Costruirle e consolidarle è un compito arduo, oltre che un dovere morale e giuridico di cui dare testimonianza ogni giorno". Così il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione della Giornata Mondiale dei Diritti Umani. "La Giornata commemora - afferma Mattarella - annualmente un evento di eccezionale rilevanza: l'adozione della Dichiarazione universale con la quale la comunità internazionale ha riconosciuto al massimo livello il carattere inviolabile della dignità umana e ha posto le basi per lo sviluppo, nel corso dei decenni successivi, di quel sistema di convenzioni internazionali che rafforza i meccanismi di tutela dei diritti umani. Il tema scelto per celebrare quest'anniversario, "Riduciamo le disuguaglianze, facciamo progredire i diritti umani", fa riflettere sugli ostacoli - diffusi in diverse parti del mondo - al pieno ed effettivo godimento delle libertà fondamentali da parte di tutti. Il persistere di disuguaglianze che abbracciano la sfera politica, economica e sociale contraddice, infatti, il principio di equità e genera intollerabili discriminazioni. La crisi pandemica, inoltre, ha ulteriormente ampliato i divari esistenti, esacerbando la condizione di coloro che si trovano in situazioni di maggiore vulnerabilità".



Tiziano Pesce

1 h · 🌐



Il 10 dicembre è la giornata mondiale dei [#dirittiumani](#). Questa data è stata scelta per ricordare la proclamazione da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite della Dichiarazione universale dei diritti umani, il 10 dicembre 1948. Per la prima volta nella storia dell'umanità era stato prodotto un documento che riguardava tutte le persone del mondo, senza distinzioni. Per la prima volta veniva scritto che esistono diritti di cui ogni essere umano deve poter godere per la sola ragione di essere al mondo. Eppure la dichiarazione è ancora disattesa e ancora poco conosciuta. Il Forum Terzo Settore è vicino ogni giorno ad ogni realtà che lavora per difendere e per accrescere la consapevolezza dei [#dirittiumani](#) in Italia.

[Forum Nazionale Terzo Settore Uisp Nazionale](#)



Covid, Nomisma: per il 63% degli italiani il benessere psicofisico è dipeso dallo sport

Alcuni dati emersi dall'indagine sulla relazione Sport e Benessere durante la pandemia. Lo studio Nomisma sviluppato in collaborazione con Crif ha ricostruito l'identikit del gruppo di virtuosi che praticano sport in modo continuativo

ROMA - In questa nuova uscita l'Osservatorio Hybrid Lifestyle di Nomisma in collaborazione con Crif ha posto l'attenzione su come e perché gli italiani decidono di dedicarsi allo sport e al benessere del proprio corpo e della propria mente dopo il cambiamento che la pandemia da Coronavirus ha portato nella quotidianità di ciascuno di noi. Ecco riportati nella nota alcuni dati emersi **dall'indagine sulla relazione sport e benessere durante la pandemia**. Sport & Benessere: come perché decidiamo di dare attenzione al benessere psicofisico. La pandemia da Coronavirus ha portato a uno stravolgimento della quotidianità di ognuno di noi, un cambiamento che ha interessato anche lo sport. Le restrizioni sociali e fisiche imposte hanno sfidato la nostra capacità di adattamento. Oggi, rispetto alla prima ondata della pandemia **ci sentiamo tendenzialmente più stanchi ed esausti (29%)**, molto nervosi (19%), meno felici (16%) e con poche energie (21%). In questo periodo **ci preoccupiamo principalmente del benessere economico nostro e della nostra famiglia (46%)**, delle prospettive future di lavoro e carriera (27%) e per la salute psico-fisica sia nostra che dei nostri cari (44%). Ciò che **ci è mancato di più è stato uscire con gli amici (71%)** e tutti gli aspetti collegati alla socialità e al divertimento, come andare al ristorante o al pub (52%), andare a concerti e feste (32%), andare in palestra e fare sport di contatto (21%). Dopo più di un anno dall'inizio di questa condizione obbligata abbiamo dovuto trovare un nuovo bilanciamento per proteggere la nostra mente e il nostro corpo, apprendendo abitudini nuove anche rispetto alla pratica sportiva. **Il 63% degli italiani ritiene che praticare sport e attività motoria sia importante per il benessere psicofisico**, anche se esistono altri fattori determinanti.

Il 75% degli italiani negli ultimi 12 mesi ha praticato un'attività sportiva (31%) o movimento (44%) durante la settimana. Il 73% dichiara di praticare abbastanza movimento durante la giornata, ma solo il 39% abbastanza sport. Oggi, rispetto a prima della pandemia, quasi 1 italiano su 2 vede invariato il livello di attività sportiva praticata, mentre **il 34% ha incrementato questa buona regola (mentre il 28% l'ha diminuita)**, delineando così un bilancio nel complesso positivo.

Lo **studio Nomisma sviluppato in collaborazione con Crif** ha ricostruito l'identikit del gruppo di virtuosi che praticano sport in modo continuativo. **Sono prevalentemente uomini (57%), il 40% appartiene alla fascia d'età 25-44, mentre il 45% ha tra i 45 e i 74 anni**. Il 63% ha usufruito dello smart working nell'ultimo anno e da un punto di vista geografico è possibile osservare che il 54% degli atleti risiede nel Nord Italia. Il 9% è composto da neofiti che hanno iniziato negli ultimi 12 mesi.

Complici le restrizioni imposte per garantire la sicurezza sanitaria, **le principali attività svolte dagli italiani sono state corsa/jogging (72%)**, attività in palestra (o gli esercizi a casa) (66%), ciclismo (53%). Si è osservato anche un secondo gruppo di appassionati a nuoto e acqua gym (28%), calcio e calcetto (27%) e alle discipline indiane come yoga o ad un tipo di ginnastica

rieducativa e preventiva come il pilates (20%). Per 4 italiani su 10 la pratica sportiva o di movimento **avviene con una frequenza di 2-3 volte alla settimana**, anche se il 36% di irriducibili non sembra accusare la fatica e si dedica alle attività sportive per almeno 4 o 5 giorni a settimana. Durante i periodi più gravi della pandemia, quindi durante i lockdown o le fasi di zona rossa, **il 24% degli italiani è riuscito a praticare l'attività sportiva circa 2-3 volte a settimana, 4 su 10 in casa**, anche se il 33% ha optato per entrambe le soluzioni.

L'aria aperta sembra essere la soluzione ideale per svolgere attività fisica, è preferita infatti da 8,5 italiani su 10, di cui il 75% sceglie i parchi o la strada, mentre il 10% frequenta impianti all'aperto a pagamento come, ad esempio, i campi da tennis. **Si sceglie di praticare un'attività fisica per tre grandi ordini di motivi**: la salvaguardia della salute (62%) e in generale il mantenersi in forma ed allenati (32%), la necessità di allontanarsi dalla routine quotidiana con leggerezza ("staccare la spina" 35%, divertirsi 10%), sentirsi bene con se stessi grazie alla cura del proprio aspetto fisico (dimagrire 22%, avere un aspetto migliore 14%). È bene ricordare che non siamo solo sportivi, ma siamo anche spettatori, **1 italiano su 2 segue il calcio dal vivo o sui media** (TV, Internet, radio, ...), 3 su 10 la pallavolo e 2 su il basket.

Pigrizia, impegni, problematiche di salute e reddito i fattori limitanti. Il 25% degli italiani nell'ultimo anno non ha praticato sport. Il 28% ha smesso nell'ultimo anno, il 27% aveva già smesso tra 2 e 5 anni fa, mentre il 22% non ha mai praticato sport. Tra coloro che hanno praticato sport in passato e ora si sono fermati, **la componente pigrizia è in prima posizione tra le cause scatenanti (47%)**, seguita dall'insieme degli impegni derivanti da studio e lavoro (37%) e dai disturbi di salute (25% non collegate al Covid-19, 10% legati al coronavirus), in fine un ultimo gruppo ha deciso di interrompere a causa delle mutate condizioni economiche della famiglia (23%).

L'equilibrio e benessere psicofisico per noi e gli altri. Il 91% degli italiani che praticano un'attività sportiva sono d'accordo nell'affermarne i benefici a livello fisico, l'89% i benefici per la salute mentale. L'82% ritiene importante potersi mantenere attivo con regolarità, potendo contare su un senso di appagamento e divertimento (72%). Grazie all'attività sportiva possiamo migliorare noi stessi e gli altri, per 1 italiano su 2 gli affetti e le persone vicine rappresentano uno stimolo per condurre uno stile di vita sano, ma contemporaneamente con il proprio modo di agire si cerca di essere un esempio positivo per i propri cari (49%). (DIRE)

© Riproduzione riservata



La Camera approva la delega sulla disabilità

di Redazione

L'Aula della Camera ha dato ieri, all'unanimità, il primo ok al Ddl Delega sulla Disabilità. L'obiettivo è quello di arrivare all'approvazione finale entro il 31 dicembre, un impegno assunto Governo nell'ambito del PNRR.

L'Aula della Camera ha dato ieri, all'unanimità, il primo ok al Ddl Delega sulla Disabilità. L'obiettivo è quello di arrivare all'approvazione finale entro il 31 dicembre, un impegno assunto Governo nell'ambito del PNRR.

«Si segna oggi il passo verso un percorso virtuoso, che sancisce un differente approccio al mondo delle Disabilità, con misure pensate a partire dalla persona, nella sua pienezza di desideri, ambizioni, relazioni. Fissiamo oggi un momento importante per il riconoscimento di un principio cardine da cui non si potrà mai derogare: l'autodeterminazione della persona nel costruire un proprio percorso di vita autonomo. In questo senso si fonda oggi un nuovo inizio nell'ambito delle politiche delle Disabilità», ha commentato il Ministro per le Disabilità, Erika Stefani.

[Qui l'analisi della delega con la relatrice Lisa Noja.](#)

Lunedì prossimo, 13 dicembre, si terrà la Conferenza Nazionale sulla disabilità: verranno presentati i risultati della Consultazione pubblica realizzata tra il 20 ottobre e il 20 novembre, che ha raccolto oltre 300 proposte da parte di cittadini ed associazioni nelle seguenti aree tematiche: accessibilità, mobilità all'interno dell'UE, vita indipendente, percorsi formativi inclusivi, inclusione lavorativa di qualità, cultura, sport e turismo accessibile, best practices.

IL FOGLIO

quotidiano

Dilemma Draghi: l'Italia boicottierà le Olimpiadi di Pechino 2022? Nì

Il boicottaggio diplomatico delle Olimpiadi cinesi è un bel dilemma per il governo Draghi. La decisione sarà probabilmente affidata a Bruxelles

GIULIA POMPILI 09 DIC 2021

Roma è in una situazione piuttosto complicata. Alle Olimpiadi cinesi prenderà il testimone per Milano-Cortina 2026, e sarà difficile ignorare le pressioni cinesi e quelle americane. Draghi l'atlantista alla prova

È uno dei dilemmi di politica estera più complicati da sciogliere per il governo Draghi. Che fare con i Giochi olimpici di Pechino 2022? Dopo l'annuncio della Casa Bianca di un "boicottaggio diplomatico" delle Olimpiadi invernali che si apriranno tra due mesi nella capitale cinese, diversi paesi occidentali si sono uniti all'America. L'Australia, il Canada, il Regno Unito hanno deciso di mandare i loro atleti ma non i rappresentanti istituzionali a Pechino, per protestare contro le violazioni dei diritti umani in Cina.

Dall'Unione europea c'è esitazione. I primi a parlarne ufficialmente sono stati i francesi, con un po' di confusione: questa mattina la ministra dello Sport Roxana Maracineanu, durante un'intervista a Bfm tv, ha detto che andrà a Pechino, perché "lo sport non c'entra con la politica". Nelle stesse ore il ministro degli Esteri francese Jean-Yves Le Drian ha

incontrato a Parigi la nuova ministra degli Esteri tedesca, Annalena Baerbock – considerata su posizioni molto anti-cinesi. Durante la conferenza stampa congiunta dei due capi della diplomazia europei, Le Drian ha detto che per quanto riguarda il boicottaggio istituzionale delle Olimpiadi di Pechino “ci sono consultazioni in corso a livello europeo”. Dunque nulla di deciso ancora.

L'Italia si trova in una situazione particolarmente complicata, e ci sono già state alcune consultazioni tra la Farnesina e il Comitato olimpico italiano. Sarà infatti l'Italia a prendere il testimone di Pechino 2022 in quanto paese ospitante dei Giochi olimpici invernali successivi, quelli di Milano-Cortina 2026. Il leader cinese Xi Jinping, durante la sua [unica telefonata ufficiale con Draghi](#), sembra abbia parlato soprattutto di questo. E il presidente del Coni Giovanni Malagò da mesi [lavora sulla collaborazione](#) con la Cina.

Il presidente del Consiglio Mario Draghi accoglie il ministro degli Esteri cinese Wang Yi a Roma, il 30 ottobre 2021, in occasione del G20 (LaPresse)

C'è un precedente piuttosto spaventoso per il Comitato olimpico italiano: nel 1980, quando l'America decise per un boicottaggio più duro, cioè la non partecipazione alle Olimpiadi di Mosca, le Olimpiadi successive, ospitate dalla città di Los Angeles, furono boicottate a loro volta dai paesi alleati dell'Unione sovietica.

Del resto, a capo della diplomazia italiana c'è Luigi Di Maio, l'uomo che nel marzo del 2019 tecnicamente firmò [l'ingresso dell'Italia nella Via della Seta](#) cinese, salvo poi trasformarsi in un atlantista di ferro con l'arrivo di Mario Draghi a Palazzo Chigi. Pechino si aspetta sostegno da parte dell'Italia, ma se lo aspetta anche Washington. In più c'è un problema di competenze: il governo Draghi ha eliminato il ministero dello Sport, assegnando le deleghe sportive alla sottosegretaria alla presidenza del Consiglio Valentina Vezzali – cioè a Palazzo Chigi. In più ci sono le pressioni del Coni. Quindi, chi decide? Diverse fonti del governo hanno detto all'Ansa e all'AdnKronos che l'Italia per il momento non ha intenzione di unirsi al boicottaggio. Fonti del Foglio, invece, restano possibiliste: tutto potrebbe cambiare nel giro di due mesi.

E' possibile che la questione si risolva per l'Europa, e per l'Italia, con una soluzione di comodo: mandare in rappresentanza dei governi dei paesi membri solo profili di basso livello, e non ministri. Il che non scontenterebbe Pechino, ma forse nemmeno Washington.

Bloomberg

Come le Olimpiadi invernali di Pechino si sono trasformate in un unico grande pasticcio politico

Janet Paskin

Cosa c'è da sapere

Le Olimpiadi sono sempre servite da palcoscenico per esibizioni patriottiche e jockey politici. I Giochi invernali di Pechino 2022, che iniziano il 4 febbraio, stanno diventando sempre più difficili di giorno in giorno.

In segno di protesta contro ciò che la Casa Bianca vede come "crimini dell'umanità" sponsorizzati dallo stato e altre violazioni dei diritti umani, gli Stati Uniti guidano un boicottaggio diplomatico internazionale, la prima protesta di questo tipo di un paese ospitante dalla Guerra Fredda. Anche quando la Russia ha ospitato le Olimpiadi invernali a Sochi nel 2014, l'amministrazione del presidente Barack Obama ha fatto la sua dichiarazione inviando una delegazione e riempiendola di importanti sostenitori dei diritti LGBT. Da parte sua, la Cina ha detto sia che i leader occidentali coinvolti non sono stati necessariamente invitati ai Giochi, sia che gli Stati Uniti "pagheranno" per la loro manifestazione.

Gli atleti hanno anche mostrato una nuova volontà di sfidare Pechino. Dopo che la star del tennis Peng Shuai è scomparsa in seguito alle sue accuse pubbliche secondo cui un ex leader del Partito Comunista l'ha messa sotto pressione per il sesso, molte delle star dello sport hanno espresso le loro preoccupazioni e la Women's Tennis Association ha preso l'audace passo di sospendere i tornei in Cina – un raro esempio di leader di uno sport disposti a confrontarsi con Pechino.

Il Comitato Olimpico Internazionale sta attualmente cercando di smussare i bordi di entrambe le controversie.

Le spaccature politiche e sociali mettono nuova pressione sui partner aziendali dei Giochi, grandi aziende che sicuramente non vogliono schierarsi. Intensifica anche i riflettori sugli atleti, alcuni dei quali potrebbero approfittare delle regole recentemente allentate per fare dichiarazioni di protesta. Oltre a tutto ciò che la Cina implementerà rigorose misure di contenimento del coronavirus, progettate per garantire l'integrità dell'impegno ostinato del paese per Covid Zero. Che i Giochi abbiano inizio!

Dai numeri

• **\$110 miliardi** Fatturato annuo combinato stimato generato in Cina da 10 dei primi 12 sponsor delle Olimpiadi.

• **1 milione** Il numero stimato di minoranze etniche, compresi gli uiguri musulmani, afferma l'ONU, sono stati detenuti nello Xinjiang.

• **7** Sport nuovi alle Olimpiadi di Pechino: monobob femminile; big air freestyle maschile e femminile; staffetta di pattinaggio di velocità short track a squadre miste; boardercross a squadre miste; salto con gli sci a squadre misto; antenne freestyle a squadre miste.

Perché è importante

I Giochi Olimpici sono probabilmente l'ultimo evento con il potere di focalizzare l'attenzione di tutto il mondo. E poiché i Giochi stessi si concentrano principalmente su sport minori e atleti poco conosciuti, tendono a premiare il pubblico con storie di

benessere, go-team che celebrano il duro lavoro, il trionfo dello spirito umano e così via.

Inutile dire che c'è molto di più delle medaglie in gioco. Centinaia di multinazionali pagano a caro prezzo le sponsorizzazioni che consentono loro di mettere i loro marchi e prodotti vicino all'azione, dai legamenti pluriennali del Comitato Olimpico Internazionale alle affiliazioni di squadre nazionali o sportive alla rappresentanza individuale degli atleti. In tempi pre-pandemia, queste società usavano anche i Giochi per intrattenere i clienti, fare affari e fare altri tipi di attività. Questo è fuori dal tavolo ora, ma il rialzo è ancora sostanziale per le aziende che sostiene un vincitore.

Poi c'è il teatro

politico. Per il paese ospitante, i Giochi sono di solito un'opportunità per convocare i leader mondiali per saluti attentamente orchestrati e opportunità fotografiche. Questa volta, le cose saranno molto diverse, come gran parte del mondo occidentale guarda da lontano. La situazione politica altamente volatile significa che le aziende – e gli atleti – dovranno camminare su una linea sottile.



Nel Pnrr sulla povertà manca un centro di gravità

di Roberto Rossini*

Molte le azioni previste e 670 i milioni di euro stanziati. Per le persone senza dimora verranno messi a disposizione appartamenti e progetti personalizzati. Le stazioni di posta offriranno accoglienza notturna e servizi sanitari, di ristorazione, di orientamento al lavoro. C'è un intervento di contrasto alla povertà educativa nel Mezzogiorno, per soli 50mila minori. Ma l'efficienza del Pnrr si vedrà dalla creazione di una forte infrastruttura di welfare locale che accompagni i percorsi delle persone

Nel PNRR la parola povertà compare 13 volte. Non c'è partita con lavoro, che invece troviamo 199 volte o con mercato/mercati che compaiono un centinaio di volte. Eppure lo stesso presidente Draghi cita la povertà fin dalla premessa del Piano, ricordando che in quindici anni il numero dei poveri assoluti è più che raddoppiato e con la pandemia è triplicato rispetto al 2005. E allora, come riparare? Come occuparsi di povertà attraverso il Pnrr?

Nel Piano si fa riferimento a più forme di povertà: educativa, energetica, abitativa, minorile. È poco presente la povertà assoluta, che riguarda il 7,7% delle famiglie e il 9,4% degli individui, in crescita nelle zone più sviluppate del Paese. **Il Piano non**

prende esplicitamente in esame una misura contro la povertà assoluta perché quella esiste già: entra semmai in alcune dimensioni che la compongono. Vediamo allora qualche numero. La misura più vicina al contrasto della povertà assoluta è quella relativa all'housing temporaneo e alle "stazioni di posta", con un investimento previsto di 0,45 miliardi di euro. L'**housing temporaneo** riguarda le persone senza dimora, affinché accedano ad una sistemazione temporanea in appartamenti per piccoli gruppi o famiglie. Le **stazioni di posta** – i centri servizio per il contrasto alla povertà – offriranno accoglienza notturna, servizi sanitari, ristorazione, orientamento al lavoro, distribuzione di beni alimentari con l'obiettivo di sviluppare azioni incentrate sull'inserimento lavorativo grazie al supporto dei Centri per l'Impiego. [Tali centri sono stati recepiti nel Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali, anche se le risorse non sono ancora state toccate.](#)

Nel Pnrr troviamo poi gli investimenti in progetti di **rigenerazione urbana** per ridurre l'emarginazione e il degrado sociale, con 3,30 miliardi. Sono fondi dedicati alla manutenzione per il riutilizzo e la rifunzionalizzazione di aree pubbliche e di strutture edilizie pubbliche esistenti; per il miglioramento del decoro urbano, del tessuto sociale e ambientale, con attenzione allo sviluppo di servizi sociali e culturali, educativi, didattici e sportivi, oltre che per la mobilità sostenibile. Per la qualità dell'abitare sono stati stanziati altri 2,80 miliardi destinati a nuove strutture di edilizia residenziale pubblica, ridurre le difficoltà abitative nel patrimonio pubblico esistente, riqualificare le aree degradate. Un'altra misura riguarda gli interventi socio-educativi per combattere la **povertà educativa nel Mezzogiorno**, con 0,22 miliardi, finanziando iniziative del Terzo settore: la misura intende coinvolgere fino a 50mila minori in condizione di disagio o a rischio devianza.

Tutti questi progetti possono drenare un numero significativo di fragilità.

All'obiettivo collaborano inoltre gli interventi trasversali a favore delle cosiddette "quattro priorità": donne, giovani, disabili e Sud Italia. **Ma tutti gli interventi e tutte le priorità dovranno avere un centro di gravità attorno al quale connettersi e coordinarsi.** La povertà assoluta non ha a che fare solo con l'assenza di lavoro, ma è multicausale. Il Pnrr fa bene a contemplare più approcci: l'ambiente, la casa, l'educazione e il socio-educativo, la sanità. Ma ciò che conta è che questi approcci siano connessi tra loro secondo uno schema di collegamenti interni, di presa in carico, di scambi informativi. E qui torniamo al Reddito di cittadinanza che nel Pnrr è citato pochissime volte e che pur nella sua incompletezza e in alcune fragilità ha provato a mettere insieme i diversi approcci. Non lo sta facendo come vorremmo (per questo l'Alleanza contro la Povertà ha presentato recentemente otto proposte di cambiamento), ma tenta comunque un approccio sistemico. **Il Pnrr contiene molte cose, ma dobbiamo capire se l'infrastruttura normativa e concettuale è ancora quella del Reddito di cittadinanza.** Il Piano vede il RdC come uno schema di reddito universale, da collegare funzionalmente ai percorsi di riqualificazione professionale e di reinserimento di lavoratori in transizione o in disoccupazione, coinvolgendoli in attività di upskilling e reskilling. Lo schema dunque è basato su

un forte approccio lavorista, con un reale potenziamento degli strumenti operativi per rafforzare l'occupazione: gli ITS, il sostegno all'innovazione, la garanzia all'occupabilità (GOL), il sistema duale e tanto altro. Adesso andrà capito chi saranno i beneficiari dei singoli progetti e come potrebbero essere collegati all'impianto del Reddito di cittadinanza.

Dal punto di vista dell'Alleanza contro la Povertà il processo sul quale monitorare l'efficienza degli interventi del Pnrr riguarderà la creazione di una forte infrastruttura di welfare locale, capace di sostenere i cambiamenti in atto per accompagnare le persone verso una maggiore inclusione sociale. **Serve una struttura potente e flessibile perché il rischio è quello di agire con la logica dei due tempi: prima lo sviluppo economico e poi la cura dei danni sociali. Sarebbe uno schema vecchio, ancorato ad un'idea novecentesca dello sviluppo, tutto giocato sul Pil.** Se invece la governance del Piano andrà nella direzione di creare un welfare pro-motore di sviluppo, di lavoro, di formazione professionale, di accompagnamento, di abilitazione, di empowerment, allora si disporrà di un'infrastruttura stabile e duratura e capace di essere efficace. In tutto questo gli aspetti digitali, legati alle piattaforme informatiche, non saranno laterali: infatti nel Pnrr è curato il potenziamento di questa dimensione, che ha ricadute anche sul sistema dei servizi.

Sarà sufficiente? Ci sono molti interventi, molti spazi e anche qualche interrogativo. Uno riguarda il coinvolgimento del Terzo settore, delle parti sociali e della società civile in generale. Lo spazio non manca, ma occorrerà verificare che nella governance e non solo nella partita esecutiva si coinvolgano i soggetti sociali, che non sono lo Stato ma che costruiscono ogni giorno la Repubblica.

* Roberto Rossini è portavoce dell'Alleanza contro la Povertà

CORRIERE DELLA SERA

Olimpiadi

Dal 2028 niente boxe, pentathlon e sollevamento pesi dentro skate e surf



Addio al sollevamento pesi (c'è dal 1896), alla boxe (dal 1904) e al pentathlon moderno, presente nel programma dei Giochi Olimpici fin dal 1920. Il presidente del Cio Thomas Bach (foto) ha indicato ieri le tre discipline che a Los Angeles 2028 saranno sostituite da skateboard, arrampicata sportiva e surf, gradite ai giovani e soprattutto agli sponsor come ha dimostrato la loro presenza (sperimentale) a Tokyo. A chi ama lo sport si stringe il cuore: il sollevamento era praticato nell'antichità,

il pugilato è Cassius Clay giovanissimo che trionfa a Roma nel 1960, il pentathlon aveva comunque un suo perché. Sponsor a parte, non si può dire che le tre nobili decadute non se la siano cercata: ripetuti e clamorosi scandali finanziari, arbitrari e farmacologici per le prime due, l'indignazione per le percosse ai cavalli a Tokyo per il terzo, ormai disciplina di ultra nicchia. Al Cio i 500 posti che si liberano fanno comodissimo (per motivi logistici quota 10.500 atleti non può essere superata) ma

se tra un anno le tre discipline eliminate presenteranno innovazioni rivoluzionarie non è detto che non ci sia un ripensamento. Il calcio resterà nel programma olimpico ma verrà costantemente monitorato, valutandone l'esclusione se la Fifa deciderà di rendere biennale il Mondiale: una scelta che potrebbe avere effetti pesantissimi sugli sponsor olimpici.

Marco Bonarrigo
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Conflitti dimenticati. Caritas: “Aumentano le guerre ad alta intensità”

di Gianni Augello

Nel 2020 i conflitti violenti sono aumentati del 12% rispetto al 2019 e più della metà di questi coinvolge l’Africa subsahariana. Presentato oggi a Roma il rapporto “Falsi equilibri” realizzato in collaborazione con Avvenire, Famiglia Cristiana e Miur. Beccegato, vicedirettore di Caritas: “Non c’è un angolo della terra in pace, tutti i continenti sono coinvolti”

ROMA - Aumentano nel mondo le guerre ad alta intensità, cresce in tutto il pianeta il numero di persone che necessita di protezione e aumenta anno dopo anno anche la durata delle crisi umanitarie. È questo il complesso quadro descritto dal nuovo rapporto pubblicato da Edizioni San Paolo sui conflitti dimenticati e le diseguaglianze “Falsi equilibri. Le sfide della fraternità globale in un mondo segnato dalla pandemia” presentato oggi a Roma da Caritas Italiana, in collaborazione con Avvenire, Famiglia Cristiana e ministero dell’Istruzione, alla vigilia della Giornata internazionale dei diritti umani. Un documento che costituisce la settima tappa di un lungo percorso di studio sui conflitti dimenticati avviato già nel 2002 e che quest’anno presenta una mappatura aggiornata al 2020 dei conflitti armati in un mondo duramente colpito dalla pandemia da Covid-19.

“Le guerre ad alta intensità sono 21, sei in più dal 2019 al 2020 - spiega Paolo Beccegato presentando oggi il rapporto a Roma -. Questo dato, sommato a tutti i conflitti violenti, vede un aumento del 12% rispetto all’anno precedente e ci dice quanto le guerre violente siano in aumento nello scenario geopolitico contemporaneo”. Secondo Beccegato, è ancora una volta l’Africa subsahariana a presentare la maggior concentrazione dei conflitti ad alta intensità (11 su 21, ovvero più della metà), ma “tutti i continenti sono coinvolti - ha aggiunto -. Non c’è un angolo della terra in pace, però quelli più violenti sono combattuti in Africa”.

A dare un quadro più puntuale dei conflitti in corso è Walter Nanni nel capitolo del rapporto da lui curato. I dati riportati, scrive Nanni, sono un’elaborazione dei dati forniti dall’Hiik (Heidelberg institute for International conflict research) dell’Università di Heidelberg, in Germania. “A livello complessivo, il totale di tutti i conflitti (violenti e non violenti) registrati dall’istituto germanico, nei diversi livelli di intensità, è pari a 359 unità - scrive Nanni -. Rispetto all’anno precedente la situazione rimane quindi sostanzialmente stabile (358 conflitti registrati nel corso del 2019). Osservando le cinque tipologie di conflitto, si notano tuttavia alcuni mutamenti: in lieve diminuzione le “dispute” (da 71 a 69); regrediscono in misura notevole le “crisi non violente”, che passano da 81 a 70 in un solo anno (-21 unità); aumentano di 22 unità le “crisi violente” (da 158 a 180 situazioni di crisi); lieve diminuzione delle guerre limitate (-4); dopo due anni di stabilità, aumentano le guerre ad alta intensità, che passano da 15 a 21”.

Tenendo conto dei soli conflitti violenti, di media e alta intensità (“crisi violente”, “guerre limitate” e “guerre”), scrive Nanni, “la violenza nel mondo non è stabile ma aumenta del 12% (+37 dal 2019 al 2020). Il tipo di conflitto più diffuso nel mondo non è la guerra tradizionale, ad alta intensità, che vede schierate ampie forze militari, con grande produzione di morti, rifugiati, sfollati e danneggiamento di infrastrutture civili, ma la “crisi violenta”: siamo di fronte a 220 situazioni rilevate in un anno, corrispondenti al 61,3% di tutti i conflitti mondiali”.

La distribuzione geografica dei conflitti vede Asia e Oceania primeggiare come numero di conflitti segnalati: sono 103 nel 2020 (il 28,5% del totale). Seguono l’Africa sub-sahariana (86) e il Medio Oriente/Maghreb (61 conflitti). Tuttavia, spiega il rapporto, limitando l’attenzione ai conflitti violenti (guerre limitate e guerre vere e proprie), è l’Africa Sub-Sahariana che conquista il primato di area continentale più violenta del pianeta, con 20 situazioni di guerra aperte nel corso del 2020, pari al 50% di tutte le guerre del mondo. L’Europa, infine, si presenta come “la zona del mondo meno violenta in senso assoluto - si legge nel rapporto -, con tre soli fronti di guerra

attivi nel 2020: la guerra tra insorti filo-russi e forze anti-separatiste nel Donbass ucraino e i due fronti di conflitto che vedono coinvolti Armenia e Azerbaijan per il controllo territoriale dell'autocostituitasi Repubblica dell'Artsakh o Nagorno Karabakh”.

Per quanto riguarda l'impatto dell'emergenza sanitaria sui conflitti, secondo i dati dell'Università di Heidelberg, “nessun nuovo fronte di conflitto nel mondo è stato aperto in diretta correlazione con la pandemia da Covid-19”, si legge nel rapporto. “In alcuni casi limitati, la pandemia globale ha direttamente o indirettamente contribuito all'intensificazione di alcune tensioni interstatali e controversie sui confini”, spiega la Caritas, ma nel complesso non ci sono stati veri e propri conflitti dovuti alla pandemia. Le proteste registrate in diversi paesi non hanno mai superato la soglia utilizzata dal Conflict Barometer per definire tali situazioni in termini di conflitto violento.

Andando oltre il perimetro dei conflitti armati, nel corso del 2020 “la violenza politica su scala globale, misurata in numero di eventi violenti e di morti, è nel complesso diminuita (rispettivamente del 22 e del 19 per cento)”, scrive nel rapporto Francesco Strazzari, professore di Scienza politica presso l'Università Sant'Anna di Pisa. “L'Armed Location and Event Data Project (Aled) ha registrato 24.539 eventi cruenti e 27.454 morti in meno rispetto al 2019 - si legge nel rapporto -. Significativamente, tale flessione è riscontrata un po' a tutte le latitudini, con l'eccezione del continente africano. Al tempo stesso, tuttavia, tale dato aggregato, eclissa il fatto che si è osservato un aumento dei livelli di violenza (quando non vere e proprie escalation) nella metà dei Paesi messi sotto scrutinio. Significativo è anche come, nonostante il crescente protagonismo di attori non-statali (milizie, paramilitari, bande armate, compagnie militari private ecc.), la maggior parte della violenza globale (52%) resta ascrivibile a forze statali”. Secondo Human Rights Watch, scrive Strazzari, “almeno 83 governi nel corso del 2020 hanno giustificato con la pandemia violazioni ai diritti di espressione e assemblea pacifica: attacchi a dimostranti da parte di polizia e forze armate in 18 Paesi, con abusi e violenze in condizioni di apparente impunità”.

A rendere più complessa la mappa dei conflitti e le previsioni per il futuro ci sono anche altri dati. Secondo le Nazioni Unite, infatti, nel 2021 sono 235 milioni le persone nel mondo bisognose di protezione e aiuto umanitario. “Una cifra record che supera quasi del 40% le proiezioni dell'anno precedente”, si legge nel rapporto. Rispetto a tale universo di richiedenti aiuto, tuttavia, le Nazioni Unite e le organizzazioni partner hanno già dichiarato di “non poter raggiungere più di 160 milioni di persone in 56 Paesi, anticipando così che il gap tra bisogni e risorse non riuscirà verosimilmente ad essere colmato, ma risulta addirittura ampliato”. Uno “scoperto” di 75 milioni di persone, ha ribadito Beccegato durante la presentazione del rapporto, che non verrà raggiunto da nessun aiuto. Oltre a questi dati, ha aggiunto Beccegato, c'è da considerare gli “82,4 milioni di rifugiati nel mondo, più del doppio di quello che accadeva 10 anni fa nel nostro pianeta e con un trend è in ulteriore crescita”. Ad aumentare, però, non sono soltanto le persone bisognose di protezione o i rifugiati, negli ultimi anni sta aumentando anche la durata delle crisi umanitarie. Secondo Beccegato, infatti, “le crisi umanitarie durano sempre di più - ha spiegato durante la presentazione del rapporto -. Qualche anno fa le avevamo chiamate guerre infinite, guerre cicliche. Avevamo già notato delle crisi umanitarie complesse. Oggi queste crisi durano in media 9 anni, ma è un dato in costante crescita”.

Per mons. Francesco Soddu, direttore di Caritas Italiana, la pandemia “ha acuito le disuguaglianze, ma allo stesso tempo ha risvegliato un comune senso di appartenenza all'unica famiglia umana che ora è al bivio di scelte decisive per il presente e il futuro dell'umanità - ha ricordato in apertura dei lavori di oggi a Roma -. Scelte non più rimandabili che impongono una rinnovata e più incisiva capacità di dialogo e cammino comune dei popoli. Pertanto è decisivo dare vita a processi di sviluppo in cui si valorizzino le capacità di tutti, ben sapendo – come ci ricorda papa Francesco - che ci sono molte povertà dei “ricchi” che potrebbero essere curate dalla ricchezza dei “poveri”. È tempo quindi di unire gli sforzi per una progettualità creativa, che ha bisogno del contributo di ognuno di noi per generare un nuovo modello sociale ed edificare una pace duratura, in particolare attraverso tre contesti che il Papa sottolinea nel Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace: educazione, lavoro, dialogo tra le generazioni”.



L'olimpionico Yannick Agnel è stato arrestato per abusi su minore

Due ori ai Giochi di Londra nel 2012, l'ex liberista francese è stato "fermato a Parigi e portato in stato di arresto a Mulhouse"

MULHOUSE (Francia) - Yannick Agnel, 29enne olimpionico di nuoto (a Londra 2012 vinse due ori) **è stato arrestato** a Mulhouse nell'ambito di un'inchiesta per "**violenze e abusi sessuali su un minore di 15 anni**", secondo quanto hanno fatto sapere fonti delle forze dell'ordine locali. Agnel è stato "*fermato a Parigi e portato in stato di arresto a Mulhouse*", ha spiegato il procuratore della Repubblica della città, Edwige Roux-Morizot. I fatti risalgono "*più o meno al 2016*". Sempre in quel periodo Agnel venne cacciato dal club del quale faceva parte.

CORRIERE DELLA SERA

Covid, Premier League e l'obbligo di vaccino per lo stadio voluto da Boris Johnson: così il calcio inglese prova a stare aperto

di Paola De Carolis

Mentre i contagi aumentano in maniera preoccupante e i casi Tottenham e Leicester spaventano, le misure annunciate dal premier britannico costringeranno i tifosi a mostrare il green pass per andare allo stadio

«Stiamo consultando la Federazione per sapere come comportarci». Così il Manchester United si è rivolto ai suoi tifosi attraverso Twitter. [Il piano B annunciato da Boris Johnson](#) — ovvero le nuove misure precauzionali anti Covid tra le quali l'obbligo di green pass per gli eventi all'aperto con più di 4 mila spettatori — significa che **chi va allo stadio in Inghilterra dovrà dimostrare di aver completato il ciclo vaccinale o di essere risultato negativo al test rapido**. È un cambiamento non da poco nella patria del «beautiful game», dove l'esecutivo aveva sinora escluso l'obbligo vaccinale o la necessità di un documento o un lasciapassare per non violare la libertà del singolo cittadino e dove successivi governi hanno abbandonato l'idea di imporre il documento di identità. In Gran Bretagna, difatti, si può girare senza: si può addirittura guidare senza la patente a condizione che, se fermati, si sia in grado di presentarla nel giro di una settimana. Figuriamoci cosa possa significare dover dimostrare di aver fatto due dosi di

vaccino (forse addirittura tre, in quanto nel prossimo futuro le condizioni per ottenere il green pass potrebbero cambiare e [includere la dose aggiuntiva](#)).

Il tifoso tipico dello stadio, inoltre, cade nelle categorie d'età che in Gran Bretagna hanno aderito meno alla campagna anti-Covid (tra i 18 e i 40 anni solo il 58% ha fatto le due dosi). Il piano B dovrebbe entrare in vigore la settimana prossima. **L'effetto sulle partite di calcio e lo sport in generale dovrebbe essere immediato.** Martedì 14 dicembre a Westminster il Parlamento voterà sulle nuove misure. Anche se tanti conservatori hanno annunciato di essere contrari, le previsioni indicano che il pacchetto di misure sarà approvato.

Nella Premier League, intanto, il Covid fa sentire la sua presenza. [Al Tottenham di Antonio Conte tredici persone tra giocatori e staff sono risultate positive](#). La Uefa ha così rinviato l'incontro con il Rennes. [Brutta la situazione anche al Leicester, che oggi deve incontrare il Napoli al San Paolo](#). Undici casi di Covid, tra cui sette giocatori.



La storia dell'aggressione alla calciatrice francese Kheira Hamraoui si complica

Oltre alla rivalità sportiva con la compagna di squadra Aminata Diallo potrebbe esserci altro, dicono alcune nuove ricostruzioni

C'è qualche novità sulla storia dell'aggressione alla calciatrice francese Kheira Hamraoui, che lo scorso 4 novembre era stata colpita con una spranga su gambe e braccia mentre tornava a casa dopo una cena organizzata dal Paris Saint-Germain, la squadra in cui gioca. Secondo le notizie diffuse dalla stampa francese, e [riprese anche dal Post](#), inizialmente la polizia aveva sospettato che l'aggressione fosse legata a motivi di rivalità sportiva, e che fosse stata organizzata dalla compagna di squadra Aminata Diallo per prendere il suo posto in squadra.

Come ha raccontato il *New York Times*, sembra però che le prime ricostruzioni non avessero tenuto in considerazione altri particolari legati alla vita privata di Hamraoui.

Il *New York Times* [ha intervistato](#) una decina di persone informate sui fatti che si sono offerte di parlare a condizione di restare anonime, tra cui collaboratori del PSG e agenti di polizia, ma anche amici, parenti e avvocati delle giocatrici. Le persone intervistate hanno confermato la rivalità sportiva tra le due calciatrici, ma hanno anche parlato della relazione di Hamraoui con un uomo sposato e di alcune

telefonate in cui la giocatrice veniva denigrata, che potrebbero essere collegate all'aggressione. Secondo le testimonianze raccolte, inoltre, Hamraoui avrebbe sospettato che dietro all'attacco potessero esserci anche altre persone del giro della squadra.

Hamraoui era stata aggredita e picchiata mentre si trovava in auto con Diallo, che la sera del 4 novembre la stava riaccompagnando a casa. Le due avevano appena lasciato a casa un'altra compagna, Sakina Karchaoui, che come loro abitava a Chatou, a nord-ovest di Parigi, non lontano da Versailles.

Secondo la testimonianza di Hamraoui, l'auto era stata fermata da due uomini col volto coperto: uno aveva immobilizzato Diallo e l'altro aveva trascinato Hamraoui fuori dall'auto, iniziando a colpirla varie volte con una spranga di metallo che aveva nascosto sotto gli indumenti. Diallo non era stata ferita durante l'aggressione, mentre Hamraoui era stata portata in pronto soccorso.

Il *New York Times* ha scritto che le due giocatrici erano amiche ed erano anche andate in vacanza insieme: Diallo, comunque, non era stata interrogata dalla polizia di Versailles come testimone, bensì come possibile sospettata. Sempre secondo alcune delle persone intervistate, Hamraoui aveva subito sospettato che l'aggressione fosse stata organizzata da qualcuno nella squadra: aveva indicato come possibile mandante dell'attacco Diallo, che era arrestata e interrogata dalla polizia pochi giorni dopo, alimentando le speculazioni della stampa circa la loro rivalità sportiva, ma non aveva accusato soltanto lei. Diallo era stata poi rilasciata. Diallo ha 26 anni, è una centrocampista e gioca con il PSG dal 2016. Hamraoui ha cinque anni in più della compagna, gioca nello stesso ruolo ed è una delle calciatrici francesi più esperte e vincenti in attività. Il quotidiano sportivo *L'Équipe* e *Le Parisien* avevano scritto che la polizia sospettava che Diallo avesse organizzato l'aggressione per prendere il posto di Hamraoui in squadra, ma dai primi interrogatori non erano emerse prove solide a sostegno di questa teoria.

Diallo, **arrestata** il 10 novembre, era stata **rilasciata** due giorni dopo.

Secondo le testimonianze raccolte dal *New York Times*, dopo l'aggressione Hamraoui avrebbe discusso con altre compagne del PSG delle telefonate anonime che alcune di loro avevano ricevuto da parte di un uomo che la insultava, e aveva indicato l'uomo come uno dei possibili sospettati. Avrebbe poi ipotizzato che nella vicenda fosse coinvolto in qualche modo anche il marito della compagna di squadra Kadidiatou Diani, che lavora come agente di un'altra giocatrice: il *New York Times* non ha specificato come mai Hamraoui abbia sospettato di lui, ma si sa che

al momento non è stato indagato né interrogato dalla polizia, e che l'accusa avrebbe creato ulteriori tensioni nella squadra.

Nel caso è stato coinvolto anche l'ex difensore del Barcellona Eric Abidal, con cui Hamraoui aveva avuto una relazione. Sia Diallo che Hamraoui, infatti, avevano detto alla polizia di ricordare che durante l'aggressione uno dei due assalitori l'aveva insultata urlando qualcosa a proposito di un uomo sposato, e dalle indagini era emerso che la scheda telefonica dello smartphone di Hamraoui era intestata ad Abidal.

Dopo che il marito le aveva confermato di aver avuto una relazione con Hamraoui, la moglie di Abidal, Hayet, ha fatto sapere di aver chiesto il divorzio: per ora nessuno dei due è stato interrogato, ma entrambi hanno negato di aver avuto a che fare con l'aggressione.

Le indagini della polizia sono ancora in corso. Al momento gli assalitori non sono stati identificati e non è stata ritrovata alcuna arma collegata all'aggressione. La polizia non ha incriminato nessuno, nemmeno Diallo, ma ha conservato i suoi due cellulari e il suo computer, e presumibilmente la interrogherà di nuovo nei prossimi giorni. Tra le altre cose, le sono state fatte domande sulla sua relazione con un uomo arrestato a Lione con l'accusa di vari reati, tra cui estorsione: l'uomo è stato identificato col nome Ja Ja, conosceva varie giocatrici del PSG ed è a sua volta indagato nel caso.

Né Diallo né Hamraoui hanno commentato pubblicamente la vicenda o quello che è successo dopo. Fino a pochi giorni fa il PSG le aveva fatte allenare separatamente dal resto delle compagne per evitare ulteriori tensioni, ma le due si erano insultate dopo essersi incontrate per caso. Nessuna di loro ha partecipato alla partita di Champions League che si è giocata mercoledì in Ucraina.

L'Edicola Sud

Puglia e Basilicata

CULTURA & SPETTACOLI

INTERVISTA IL DIRETTORE ARTISTICO SODDISFATTO DELLA DIMENSIONE ASSUNTA DAL FESTIVAL, GIUNTO QUEST'ANNO ALLA 11^ª EDIZIONE

Lo sport incontra l'arte «Il MSFF è certezza»

Il linguaggio dello sport incontra l'arte, agendo da facilitatore nelle questioni di tutti i giorni. Un acceleratore dei cambiamenti ai quali la società sta andando incontro. La lingua italiana è piena di metafore sportive, ma è così anche il contrario, con lo sport che si fa metafora di vita.

È questa l'idea che c'è dietro il Matera Sport Film Festival, sotto la direzione artistica di Michele Di Gioia.

Tornata di nuovo in presenza per l'edizione 2021, dopo lo stop dell'anno scorso, la kermesse è nata 11 anni fa, quando lo sviluppo del cinema in Basilicata non era ancora quello che è oggi. Film, teatro, letteratura, ospiti di rilievo nazionale e internazionale. Sono tanti i linguaggi indagati in chiave sportiva.

Direttore Di Gioia, com'è nato il Matera Sport Film Festival?

«L'idea è stata quella di creare un filo rosso tra cultura e sport, soprattutto per quanto riguarda la filmografia. In quegli anni si stava discutendo dello sviluppo del cinema in Basilicata, c'erano una serie di produzioni importanti che avrebbero portato il territorio all'attenzione delle major cinematografiche. C'era fermento, Matera aveva inviato la candidatura per diventare capitale della cultura. Con la Fondazione Matera 2019, la Lucania film commission e l'amministrazione comunale abbiamo quindi iniziato a ragionare su quella che poteva essere un'idea innovativa. Lo sport è un fattore pregnante della cultura del territorio e lo abbiamo pensato sotto l'aspetto cinematografico, per poi abbracciare anche forme espressive differenti».

Qual è il suo rapporto con lo sport?

«Ho un trascorso da giocatore, tecnico e dirigente sportivo. Oggi sono presidente regionale Uisp. Ma il mio è un background poliedrico, ho un percorso formativo nell'ambito delle relazioni internazionali e esperienze nel terzo settore. Questo mi ha portato a pensare ad una situazione che avesse come



strumento internazionalità, la cultura e lo sport. Da lì è nata l'idea di una manifestazione culturale e sportiva che intende andare a pescare nei bisogni del territorio, mi è sembrata un'iniziativa stimolante. Con una declinazione estetica: siamo attenti alle dinamiche sociali, ma premiamo le migliori produzioni in concorso. Ci concentriamo su tematiche come inclusione, questioni di genere, coesione sociale. Discorsi che hanno un impatto sul

territorio e sui quali andiamo a sensibilizzare».

È appena terminata l'edizione 2021. Un bilancio?

«La prima sensazione è di avere avuto un riscontro positivo. Siamo riusciti a riproporre un festival in presenza fatto di incontri, relazioni, scambi, elementi che l'anno scorso sono stati negati a tutti. L'anno scorso comunque non ci siamo fermati e questo ci ha

permesso di puntare anche sulla capacità del festival di essere riconoscibile. Quest'anno ci sono pervenute oltre 100 opere, delle quali con un'attenta selezione siamo arrivati a 26 in concorso, cui si sono aggiunte le opere fuori concorso, il teatro, la presentazione di un libro. Direi che per questa edizione il bilancio è positivo. Anche i numeri delle presenze in sala sono stati confortanti, il che dimostra la capacità del festival di essere riconoscibile e diventare patrimonio regionale. In questi 11 anni ha acquisito una sua maturità».

C'è stata una buona risposta anche in termini di ospiti?

«Sì, abbiamo avuto ospiti dei vari settori per noi importanti: comunicazione sportiva, governance sportiva, il presidente Uisp nazionale, registi e così via. Il film fuori concorso "Il caso Pantani" ci ha ha visto a Matera la presenza di Domenico Cialfi. Per il premio giornalistico "Nino Grilli", Lia Capizzi e Lorenzo Roata, l'attrice Nadia Kibout e tanti altri. È un segnale dell'attenzione e della credibilità che il festival sta acquisendo nel panorama nazionale e non solo».

In che modo lo sport contribuisce ai cambiamenti sociali?

«Il linguaggio dello sport, unito all'arte, è un facilitatore. È un linguaggio facilmente comprensibile che permette di ragionare su questioni incisive. È una lingua che se da un lato permette leggerezza, dall'altro riesce a raccontare temi cruciali. Spingiamo perché lo sport non sia banalizzato ma diventi occasione di sviluppo. E manifestazioni come la nostra facilitano il confronto».

Il festival ha indagato, tra gli altri, il tema delle discriminazioni di genere. In che modo siete riusciti a farlo?

«Con le opere in concorso che affrontavano il tema, ma anche con azioni concrete: l'amministrazione comunale di Ferrandina ha adottato la "Carta europea dei diritti delle donne nello sport", promossa da Uisp nell'ambito del progetto europeo Olympia. L'obiettivo è quello di sensibilizzare l'intera comunità regionale all'adozione della carta».

Agnese Ferri



Se n'è andato lo storico numero 1 dello Zener, Giulio Sartor: il cordoglio dell'UISP e dei compagni

Oggi UISP ha ricevuto una di quelle notizie che mai nessuno vorrebbe ricevere: Giulio Sartor, storico organizzatore dello Zener e veterano dei nostri campionati, se n'è andato all'età di 52 anni.

Tutta quanta l'UISP, nel porgere le più sentite condoglianze e nello stringersi in un forte abbraccio a tutta la famiglia e alla società Zener, desidera condividere il messaggio che i suoi compagni di squadra e amici hanno voluto dedicargli nel giorno del suo addio.

“Oggi se n'è andato l'amico Giulio Sartor, storico numero uno e organizzatore dello Zener. Un esempio di forza e correttezza per tutti noi compagni, nello sport e nella vita. Non ci sarà partita dove girandoci indietro, guardando la porta, non penseremo a lui. Ciao Giulio e grazie di tutto”.

Ciao Giulio!



“Il cibo giusto per lo sport”. L'11 dicembre evento al Parco di via Di Benedetto, ospite Howe

Sabato 11 dicembre, dalle ore 10, al Parco di via Liberato Di Benedetto a Rieti nutrizione, sport e alimentazione in un convegno di Coldiretti, UISP (interverrà la presidentessa Caterina Ubertini) e ASL, patrocinato da SPORT E SALUTE.

Si parlerà di stato nutrizionale, alimentazione quotidiana per la competizione sportiva, benessere e integrazione. Promuovere stili di vita attivi per bambini e famiglie per contrastare atteggiamenti errati che, nel lungo periodo, possono creare scompensi e disagi. L'iniziativa rientra in quel percorso di sensibilizzazione che già da anni è stato avviato sul territorio dalla Uisp, anche grazie al progetto per contrastare l'obesità infantile “ Diamoci una mossa.

Il Programma prevede:

Ore 10 – esibizione delle ASD Ardita Pattinaggio e ASD Ginnastiche Rieti

Ore 11 – Convegno

Ore 12 – esibizione ASD Crescenzi Bike Trial

Parteciperà all'evento Andrew Howe

L'iniziativa di Coldiretti e Campagna Amica rientra nell'attività che stanno svolgendo nella Provincia insieme all'istituto scolastico Pascoli di Rieti all'istituto parificato Bambino Gesù, all'istituto alberghiero Costaggini e all'istituto tecnico agrario Luigi di Savoia.

Sarà l'occasione per trattare argomenti inerenti l'attività quotidiana di cura e di sorveglianza sanitaria della ASL con un riguardo particolare per chi pratica sport a livello amatoriale e agonistico e riferendosi ad ogni età, anche quella più tenera, in cui i genitori sono responsabili dell'alimentazione dei propri figli.

L'evento rappresenta un momento per discutere di quanto il cibo prodotto in maniera giusta sia nodale per la crescita dei ragazzi. La salubrità dei prodotti la trasparenza della filiera, la distintività che contrassegna il cibo, quello giusto, e il diritto dei consumatori a poter scegliere consapevolmente, saranno i temi ulteriori del convegno. All'interno della manifestazione saranno presenti le aziende di Campagna Amica del nostro territorio con vendita diretta a KM zero.

IL GIUNCO.NET
il quotidiano della Maremma

Attività subacquea per bambini, continuano i corsi di Tartasub Maremma

GROSSETO – Continuano i corsi di snorkeling e attività subacquea organizzati da Tartasub Maremma e rivolti ai bambini. L'attività Uisp, organizzata per chi ha dagli 8 ai 12 anni, si svolge ogni mercoledì dalle 18,30 alle 19,30 alla piscina di via Veterani dello Sport a Grosseto. A seguire i bambini, che apprendono e si divertono nella massima sicurezza, ci sono gli esperti istruttori di Tartasub, il decano Franco Monaci e Stefano Rosica. Entrambi possono essere contattati per prenotare una prova gratuita, al 3465166140. Per informazioni è anche possibile scrivere a info@tartasub.com.

VareseNews

VelaGranda torna in piazza per raccontare l'attività e sostenere il Malawi

Dopo due anni di stop imposti dalla pandemia, i velisti della UISP hanno ricominciato a partecipare agli eventi pubblici per raccontare la bellezza dei laghi e affiancare una raccolta fondi per il Paese africano

Dopo due anni **VelaGranda** torna a fare conoscere le sue attività e a sostenere un progetto benefico. Il **club velico targato Uisp Varese** in passato era diventato una presenza fissa al **Mercatino di Natale** a Masnago. L'ultima edizione prima della pandemia, l'8 dicembre 2019, si era svolta come di consueto, con VelaGranda presente e protagonista sul sagrato della chiesa dedicata a San Pietro e Paolo

Ieri i velisti sarebbero dovuti essere di nuovo presenti con la propria postazione in via Giuseppe Bolchini, **insieme alla storica Società di Mutuo Soccorso** in collaborazione con l'associazione "**Malawi nel Cuore Onlus**", per raccogliere fondi dedicati ai progetti in Malawi e per raccogliere adesioni per la propria attività sportiva. **La nevicata ha in parte rovinato i piani ma non ha intaccato l'entusiasmo** dei velisti UISP **né il loro impegno** a favore del Paese del sud-est africano colpito pesantemente dall'AIDS. "Malawi nel cuore", presieduta da Roberto Daverio, sta raccogliendo soldi per un **orfanatrofio** e altri **interventi di carattere sanitario**: le informazioni su questa attività sono spiegate nel blog che trovate **[CLICCANDO QUI](#)**.

«Il Club VelaGranda ha di nuovo tanta voglia di **promuovere la vela** – spiegano i responsabili in una nota – uno sport meno elitario di quanto si pensi, che declinato secondo i valori Uisp diventa davvero "per tutti" e in grado di portarci a scoprire in modo insolito i nostri laghi e non solo».

Nelle occasioni pubbliche i soci di VelaGranda possono scendere in piazza con una **piccola imbarcazione** per permettere a grandi e piccini di vedere da vicino **vele come la randa e il genoa, cime, àncora, scafo, albero, timone**, e tanto altro.....e per rendere più semplice ai varesini di tutte le età l'avvicinamento all'affascinante sport della vela che si pratica all'aperto: una ragione in più, soprattutto in questo momento storico, per avvicinarsi alla vela e **fare una prova, anche in inverno**, per uno sport che è nel contempo recente e antichissimo.

Proprio per questa declinazione secondo i valori Uisp, il **club può annoverare soci di ogni età** che praticano secondo le proprie capacità la vela, perché lo sport, soprattutto quando è "per tutti", non ha età se c'è la passione! Una **passione che, per VelaGranda, significa scoperta della natura, dei laghi, del territorio**, e

anche di se stessi e della propria capacità di divertirsi in squadra.

Chi vuole avere più **informazioni sulle attività di VelaGranda**, però, ha molti canali a propria disposizione. Esiste il sito web www.velagranda.it, ma per chi preferisce un incontro “dal vivo” è possibile rivolgersi direttamente ai soci nella **sede di via Amendola 11 a Varese ogni martedì sera** a partire dalle 21. È a disposizione anche un indirizzo email: info@velagranda.it

Non resta che augurare “buone feste” e soprattutto “buon vento!” a tutti!

**LA NAZIONE
FIRENZE**

"Amici di Coverciano" campioni italiani Uisp Se la classe non ha età

La classe non ha età e le brave tenniste della storica associazione fiorentina "Amici di Coverciano" si sono cucite il Tricolore sul petto. Queste splendide ragazze hanno conquistato il titolo di campionesse italiane Uisp. Il Consiglio della Città Metropolitana di Firenze ha premiato le giocatrici della squadra di tennis, tutta al femminile, che si sono laureate Campionesse Nazionali Coppa Italia 2021 nella categoria a squadre femminile. Alle atlete, il vice sindaco Metropolitano Brenda Barnini, ha dato un attestato e un segno di riconoscenza. La squadra è formata da Sara Brogi (capitano), Manuela Magherini, Cristina Pini, Eva Rana, Paola Rossi (nella foto col dirigente Stefano Niccheri e la presidentessa Fiorella Valcareggi).

Francesco Querusti

© Riproduzione riservata

IL GIUNCO.NET
il quotidiano della Maremma

Coppa Italia Uisp, poker di vittorie per il Ct Bagno di Gavorrano

GROSSETO – La fase provinciale della coppa Italia di tennis Uisp prosegue. A singhiozzo, per colpa delle difficili condizioni meteo, ma la manifestazione con 24 squadre va avanti.

Nella Coppa Elite femminile guida l'Atp Piombino, una vittoria; gli "stranieri" dell'Empoli hanno una vittoria e una sconfitta; un ko per il Tennis Club Ribolla; nel girone ci sono anche Scansano Sport e Salute e comitato provinciale Uisp C Grosseto. Nella categoria Elite maschile, girone A, guida Tc Il Campino di Magliano con tre successi, con una vittoria Irriducibili Istia e Tennis Lello (anche un ko), una sconfitta per Scansano e tre sconfitte per comitato Uisp B. Nel girone B già tre vittorie per il Ct Massa Marittima, con due successi la Nuova Follonica e con uno (e due sconfitte) Magona 1; due ko per Tc Ribolla e Atp Piombino.

Infine la Coppa Open Maschile, nella quale domina il Ct Bagno di Gavorrano con quattro vittorie; due successi e un ko per il comitato Uisp A, una vittoria e una sconfitta per Irriducibili Istia e Tc Piombino; Ribolla ha perso quattro volte, Atp Piombino deve ancora scendere in campo. Nell'ultima giornata secca vittoria del Bagno di Gavorrano, che nel nuovissimo impianto di casa, ha liquidato per 3-0 nel big match il comitato Uisp del maestro (e capitano) Ezio Scali. "E' stato bello giocare in questo circolo, nonostante la sconfitta – afferma lo storico istruttore Uisp – con i nostri corsi nell'impianto di viale Europa abbiamo avuto davvero un bel risultato, con i ragazzi che ci stanno dando tante soddisfazioni. Il comitato ha potuto fare tre squadre, tra le quali una femminile". Per il comitato Uisp il tennis è una delle discipline a non essersi praticamente mai fermata: "Potere giocare all'aperto ci ha aiutato – aggiunge Scali – e ha dato modo ai nostri allievi di restare attivi".

Marco Masini è lo storico presidente del Circolo Tennis Bagno di Gavorrano e nell'ultimo periodo si è riavvicinato al club: "Dopo 15 anni di presidenza avevo lasciato per motivi di lavoro – spiega – durante quegli anni abbiamo creato i presupposti facendo crescere i nostri ragazzi. Che però erano penalizzati dalla carenza di strutture". "Ora, grazie alla collaborazione con l'amministrazione comunale – afferma Masini – siamo riusciti a portare avanti un progetto che ci ha permesso di costruire un campo, ne farà arrivare un altro assieme a una club-house che renderà questo impianto dignitoso, per rivitalizzare il nostro movimento. Con la maestra Lucia Curielli i nostri atleti stanno crescendo per onorare tutti i successi del passato".

RENONEWS

PODISMO: Corrida del “Progresso” con la mascherina

A Castel Maggiore (BO) dopo un anno di sosta causa emergenza pandemica ritorna la classica del podismo bolognese

Il 18 e 19 dicembre p.v. Castel Maggiore ospiterà la 41a edizione "Corrida del Progresso", ultimo appuntamento del "Trofeo Fog Trophy 2021", organizzata dal gruppo podistico atletica leggera di Castel Maggiore e prova valida per il campionato provinciale UISP 2021.

L'emergenza pandemica e le normative per prevenire il contagio cambiano il programma dell'appuntamento sportivo che a differenza delle precedenti edizioni si svolgerà in due giornate.

Alle 14:00 di sabato 18 dicembre gara competitiva per i giovanissimi della 26a edizione "mini corrida" riservata alle categorie maschili e femminili primi passi, pulcini, esordienti, ragazzi, cadetti e allievi impegnati su distanze da cinquecento a duemila metri in base alla età.

Il giorno dopo, domenica 19 dicembre" dalle 8:00 alle 9:00 partenza libera per i partecipanti della camminata ludico-motoria su distanze a dimensione di fiato : 13,4 , 7,3 e mini di duemila e seicento metri.

Alle 9:30 gara con il cronometro per gli atleti che vanno di fretta impegnati nella 20a edizione "Maratonina del Progresso", mezza maratona sulla distanza di 21 chilometri e 97 metri.

Mascherina, sanificazione e distanziamento le regole base da seguire con ulteriori norme dovute alla aumento dei contagi.

Fra queste l'accesso all'area iscrizioni e ritiro credenziali di partecipazione consentito solo ai concorrenti dopo rilevazione della temperatura e consegna auto dichiarazione Covid- 19..

Sul morale degli atleti peserà come un macigno l'assenza del pubblico per evitare "assembramenti" nel rispetto della normativa DPCM 7 agosto 2020 art. I lett. F .

Stessa fotografia anche nella cerimonia di premiazione all'interno del Palatenda del centro sportivo di via Lirone che ospiterà esclusivamente atleti e atlete da podio.

La "Corrida del Progresso", patrocinata dalla Città di Castel Maggiore, si avvale della collaborazione della Pro Loco, Protezione Civile Unione Reno Galliera, Associazione Volontari Polizia Locale Onlus (AVPL), Polizia Municipale, omologazione della Uisp Comitato di Bologna Atletica, con l'approvazione del Comitato di Coordinamento Podistico di Bologna.

Iscrizioni: On-line sul sito www.endu.net/it/events/corrida-del-progresso fino alle ore 23:59 del 12 dicembre p.v.

INFO: www.gruppopodisticoprogresso.it - info@gruppopodisticoprogresso.it - 347.3084198

Fausto Cuoghi

CORRIERE DELLA SERA

BRESCIA

Corre l'esercito di Babbo Natale

di Lilina Golia

Torna domenica la corsa benefica a favore della Fondazione Scuola Nikolajewka, In gara da 0 a 99 anni

L'esercito di Babbo Natale, pronto ad invadere la città. Divisa rossa e barba bianca d'ordinanza. E, soprattutto, scarpe da corsa. Domenica adunata a Campo Marte (si accede solo con Green Pass ed è obbligatorio l'utilizzo della mascherina dalla partenza, per i primi 500 metri di sgambata e dopo l'arrivo), suonata da Associazione Dopolavoro Comune di Brescia, Italia Runners, con il supporto di Aics, Uisp, Csi e CorrixBrescia e l'organizzazione di Eventi Wow. Alle 10 (ritrovo un'ora prima) parte la Corsa dei Babbo Natale-Babbo Running corsa-camminata più allegra dell'anno, seguendo, a passo libero, due percorsi, uno di 4 e l'altro di 9 chilometri che si snoderanno con due onde rosse all'interno del centro storico cittadino.

I Babbi più allenati, seguendo il tracciato lungo, dovranno affrontare la salita al castello per poi arrivare in volata di nuovo a Campo Marte dove sarà allestito il ristoro – rigorosamente a deflusso rapido per evitare assembramenti - per lo scambio di auguri. Una dodicesima edizione, quella della corsa-camminata, presentata ieri a Palazzo Loggia, che segna **un ritorno alla quasi normalità dopo lo stop alla manifestazione imposto dai mesi più bui della pandemia**. Sarà una festa di corsa in un clima natalizio che sarà cornice ideale alla solidarietà. Grazie alla manifestazione, attraverso le iscrizioni, saranno raccolti

fondi da destinare al sostegno delle attività della Fondazione Scuola Nikolajewka che assiste persone con disabilità motorie.

Per arruolarsi nell'esercito di Babbo Natale il limite di età è fissato da 0 a 99 anni. Non serve essere atleti professionisti e aver macinato migliaia di chilometri nelle competizioni più impegnative. Sono benaccetti anche gli amanti delle passeggiate tranquille e in compagnia, che potranno godersi la città con uno spirito anche goliardico. Per i bimbi fino a 11 anni è prevista una quota di partecipazione di 2 euro, mentre per gli adulti è fissata a 11 euro. Sono compresi pettorale e cappellino di Babbo Natale. Si arriva a 12 per la divisa completa di pantaloni e casacca. Ci si può iscrivere on line su baborunning.it, oppure da Forrest Gump, in via Orzinuovi, Gialdini Sport, in via Triumplina, e Tatami Viaggi, in via Fratelli Ugoni. I ritardatari potranno presentarsi domenica mattina, dalle 7.30 alle 9, al village di Campo Marte. Babbo Natale ricorda che la corsa brucia calorie e produce sorrisi.



Domani a Massafra lo spettacolo musicale tratto dal romanzo di Giuseppe Stigliano

Venerdì, 10 dicembre alle 20:30 al Teatro Comunale “Nicola Resta” di Massafra, si terrà lo **spettacolo musicale “Le Stagioni di Anna”**, tratto da un romanzo scritto dal presentatore massafrese, **Giuseppe Stigliano**.

Per la prima volta, il conduttore mette in scena un suo racconto, scritto nel periodo della pandemia, come ci riferisce egli stesso: «Durante il periodo della chiusura da Covid-19, **mi sono misurato col genere della scrittura**, un desiderio che avevo da un po' di tempo e mai realizzato prima per questione di impegni; quando nel settembre scorso si è presentata la possibilità di tornare a far spettacoli in teatro, mi sono chiesto come sarebbe stato proporre al pubblico questo racconto, e parlandone con i miei collaboratori è venuta fuori una bella sceneggiatura, ricca e variegata che si avvale del contributo canoro di ben dieci cantanti del gruppo della nostra Jonica Eventi, di dodici danzatori, appartenenti al rinomato Centro Studi Danza “Russian Ballet” di Massafra, diretto dalla docente Milena Di Nardo, alla scuola di danza “Dance with me” di Taranto, diretta dalla coreografa Annalisa Potenza e dal Centro Danza “Arabesque” di Carovigno, della coreografa Rosanna Tersicci, tutti ormai miei fidati collaboratori.

Si tratta di una storia inedita che si snoda attorno al personaggio di Anna, una donna con tante sfaccettature che nel corso della vita prova, come tutti noi, diverse emozioni e sensazioni, reagendo ad una vita abbastanza tormentata, fino ad uscirne con un finale...tutto a sorpresa».

Il racconto è intervallato da brani inerenti alla storia, tratti dal vasto repertorio della musica nazionale del passato e di oggi, con la partecipazione di: Gianni Latorrata, Lory Zippo, Cinzia De Bartolomeo, Francesca Palmisano, Michelle Fiati, Mimmo Greco, Pino Caponio, Vittorio Casale, Angelo Mastrangelo e Annarita Carlucci, da coreografie create all'occorrenza e da scene attoriali che prevedono la partecipazione straordinaria di alcuni danzatori professionisti: dal Maestro Mino Viesti, ad Annalisa Gentile e Milena De Carlo (insegnanti professionisti del Centro Studi Danza Russian Ballet) e dei piccoli Federica Orlando e Federico Demito (già allievi di Stigliano nella moda, oggi allievi di danza presso la Universal Dance dei Maestri Montanaro di Massafra).

Anche in questo spettacolo Giuseppe Stigliano si avvale del gruppo storico dei suoi collaboratori: Angelo Mastrangelo, del consulente Vittorio Casale, del Maestro Franco Carlucci, dell'assistente Lina Giasi e di Gianni Latorrata.

Il progetto è patrocinato dal Comune di Massafra in collaborazione con Tele Sud e UISP Taranto.

CESENATODAY

A Savignano si celebra Santa Lucia: mercatini, podistica e mostre

Domenica 12 e lunedì 13 dicembre dalle 9 il centro storico di Savignano sarà in festa con la Fiera di Santa Lucia. Il mercato e il mercatino artigianale saranno il cuore dei due giorni in cui non mancheranno gli appuntamenti classici, tra cui la Podistica di Santa Lucia.

La podistica

La Maratona di Santa Lucia si terrà a Savignano il 12 dicembre per la **47° edizione**. Maratona che conta ogni anno circa 350 iscritti, numerose società sportive anche da fuori regione e la collaborazione di Uisp. La gara competitiva di 13 km inizierà alle ore 9.30 da via Rubicone Destra, 220 su un percorso pianeggiante adatto a tutti gli atleti. Verranno premiate le prime tre posizioni assolute, uomini e donne, e le prime tre posizioni di categoria uomini e donne (non assoluti). La maratona non è solo sport, ma anche valenza sociale, in quanto parte del ricavato andrà in beneficenza ai progetti di Rotary e Anffas Cesena, credendo fortemente che lo sport possa essere uno strumento importante di sensibilizzazione e sostegno per progetti importanti del territorio. Le iscrizioni si chiuderanno giovedì 9 dicembre.

Da mettere in agenda la visita alle mostre, che tradizionalmente arricchiscono la fiera, a partire dalla 42esima mostra filatelico-numismatica "Rubicone" dal titolo "Posta e filatelia", con annullo speciale figurato nella Sala Allende dove sarà visibile anche la mostra di ricami a pizzo e pizzo a tombolo "Riprendere il filo lasciato sospeso" a cura di Mani come farfalle. In Corso Vendemini 24 saranno in esposizione sculture in ferro e fotografie a cura del maestro fabbro Davide Caprili e il gruppo Fabbri dell'Anima.

Nei due giorni di fiera sarà visitabile anche la collettiva dei finalisti del concorso di pittura “Dario Montemaggi” (premiazione del vincitore il 12 dicembre alle 16) e la collettiva dei Pittori della Pescheria Vecchia presso Showroom Montemaggi designer, in via Roma 2.